

DAPHNE - caso illustrativo

Una violazione dei diritti umani

La lotta contro la tratta degli esseri umani costituisce sempre più una priorità politica nell'Unione europea. Il Proyecto Esperanza, un'iniziativa nata in Spagna ma con importanti collegamenti con i paesi in via di sviluppo, è finalizzato in particolare ad assistere le donne che sono state vittime di sfruttamento sessuale

A reggere le fila del traffico di un numero incalcolabile di donne e di ragazze destinate allo sfruttamento sessuale, a matrimoni combinati o, più spesso ancora, al commercio del sesso è una fitta rete di trafficanti sparsi in tutto il mondo e legati alle grandi organizzazioni criminali o a piccoli gruppi di sfruttatori che cercano di trarre profitto dalla miseria umana. Vittime particolarmente vulnerabili sono le donne e le ragazze di estrazione povera, dalle limitate opportunità di istruzione e lavoro o provenienti da ambienti in cui gli uomini hanno un ruolo dominante. Secondo le stime delle Nazioni Unite, 700 000 donne e bambini sono vittime di tale traffico internazionale ogni anno.

I trafficanti e gli sfruttatori ricavano enormi guadagni dalla prostituzione cui costringono le donne e ricorrono spesso alle minacce, ai maltrattamenti, allo stupro o alla reclusione per impedire loro di fuggire. E anche quando riescono a fuggire, le vittime si ritrovano spesso isolate in una comunità che non conoscono, senza amici, senza documenti né mezzi di sussistenza. A chi possono rivolgersi?

Alcune organizzazioni degli Stati membri dell'UE offrono un aiuto specifico, un rifugio, l'assistenza medica o un sostegno giuridico ma non sono necessariamente in grado di far fronte a tutte le esigenze delle donne. Il progetto pilota Daphne **di assistenza globale alle donne vittime della tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale** – noto con il nome di **Proyecto Esperanza** – era finalizzato all'elaborazione di un programma di sostegno globale basato sulle esigenze immediate e future delle donne vittime della tratta degli esseri umani e ha affrontato il problema nell'ottica di ristabilire i diritti umani delle donne.

Assistenza 24 ore su 24

La caratteristica principale del progetto consisteva nel fatto che le donne vivevano presso l'organizzazione coordinatrice, la congregazione delle Adoratrices Esclavas del Smo.

Sacramento y de la Caridad (AASC) di Madrid. Originariamente il progetto era destinato a 10 donne ma, a causa del numero delle domande, le destinatarie sono state 39. Ciascuna aveva la propria storia da raccontare e ciascuna ha ottenuto assistenza diretta e consigli. Tale tipo di assistenza ha richiesto un approccio flessibile - adattabile ai problemi che sorgevano via via - piuttosto che un intervento standard.

La tratta rappresenta un grosso affare, perché le donne vengono vendute da trafficante a trafficante e portate via dal punto in cui inizia lo sfruttamento, per cui è sempre più difficile reperirle. Per tener conto di ciò, la AASC ha creato collegamenti con organizzazioni internazionali di lotta contro la tratta e con i consolati e le ONG nei paesi da cui provengono le donne, tra cui il Brasile, la Colombia, l'Ucraina e l'Ungheria contribuendo così a promuovere la prevenzione e a sostenere reti di assistenza alle donne che ritornano in patria. Il progetto ha riscontrato che, nonostante il rischio di emarginazione al loro ritorno, la maggior parte delle donne è stata contenta di ottenere ulteriore aiuto. Con l'assistenza di NANE in Ungheria, per esempio, quattro donne hanno potuto tornare mentre il Centro di assistenza familiare alle persone scomparse ha aiutato una donna della Lituania a reintegrarsi nella comunità di provenienza. Il personale dell'AASC ha lavorato anche in alcuni dei paesi di origine della tratta, per esempio partecipando alla conferenza regionale nel Sudafrica in cui organizzazioni della Colombia, dell'Ecuador, del Messico, del Brasile e della Bolivia si sono riunite per organizzare il coordinamento della lotta contro la tratta degli esseri umani.

Un monitoraggio globale

Se l'assistenza prestata a 39 donne è stata l'aspetto pratico del progetto pilota, ugualmente importante è stata la creazione di reti e lo scambio di informazioni con i partecipanti al progetto in Spagna, Colombia, Italia, Francia, Portogallo e Paesi Bassi, anche se purtroppo l'organizzazione olandese ha dovuto ritirarsi dopo cinque mesi per mancanza di fondi. I partecipanti si sono incontrati a Madrid nel gennaio 2000 e di nuovo in novembre per valutare e diffondere informazioni e risultati. L'AASC di Madrid ha aiutato le organizzazioni omologhe di Burgos, Granada e Siviglia ad assistere altre otto donne e altre 22 hanno ottenuto informazioni e consigli pur non potendo essere ospitate nelle comunità. Il progetto ha seguito quotidianamente i progressi delle donne dal giorno del loro arrivo fino all'inizio della loro formazione o all'inserimento nel mondo del lavoro, o fino al momento in cui hanno lasciato la Spagna. Ciò ha portato all'elaborazione di strumenti applicabili anche altrove e i coordinatori hanno continuato ad estendere le loro attività creando collegamenti con la Repubblica dominicana – un importante paese di provenienza – e con il Regno Unito.

La minaccia della violenza

Un altro importante collegamento è stato creato con la polizia e le autorità giudiziarie. I coordinatori hanno esposto il punto di vista delle donne vittime della tratta degli esseri umani in un seminario di formazione ad alto livello destinato ai funzionari di polizia e ai funzionari statali. La polizia, dal canto suo, ha indirizzato all'ASCC delle donne bisognose di aiuto.

Gli organizzatori erano particolarmente consapevoli del fatto che le donne ospiti del centro erano sotto la costante minaccia di atti di violenza da parte dei loro ex protettori e dei trafficanti. Al fine di garantire la loro sicurezza, l'ASCC ha eliminato il proprio indirizzo da tutte le pubblicazioni e ha rinunciato a creare un sito web.

Le donne oggetto della tratta e dello sfruttamento sessuale non solo necessitano di assistenza e sicurezza, ma devono anche riacquistare la loro dignità e autostima. Il progetto ha acquisito una considerevole esperienza nella consulenza psicosociale e giuridica e nella creazione di reti per la lotta contro questo commercio criminale.

Denominazione del progetto: Progetto pilota per l'assistenza alle donne vittime della tratta degli esseri umani ai fini di sfruttamento sessuale

Rif.: 99/093/W

Contattare: Aurelia Agredano

Progetto Esperanza,

RR. Adoratrices Esclavas del Smo. Sacramento y de la Caridad (AASC).

Tel: + 34 91 386 06 43

Fax: + 34 91 373 21 41

e-mail: esperanza@globalnet.es